

Brevinote

di Antonio Capodicasa



Quelli del quarantatre

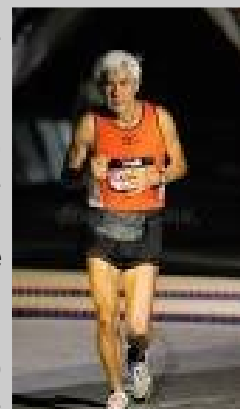


La nostra vita, che continua spesso a snodarsi nella monotona quotidianità, durante ogni nuova ricorrenza ci sbalza all'improvviso con impietosa violenza nell'altro ieri della nostra età più verde, forzandoci a ricordare qualche frammento del lontano passato di signora giovinezza. Ad un tratto si manifesta la ritrosia di qualche giovane di allora, a celebrare il taglio di un nuovo nastro, malgrado sia simbolo di un'altra significativa tappa della sua esistenza. Comunque, è



un'occasione unica per i novelli settantacinquenni per confermare il loro ruolo di testimoni di un'affascinante età appena raggiunta.

Purtroppo non è mai possibile sottrarsi ad una nuova meta, dopo un logico percorso affrontato con ostinata fermezza, o con sottomessa accettazione degli eventi della vita che, ci si accorge all'improvviso, continua a scorrere con incredibile rapidità. Un'ulteriore, doverosa sosta di riflessione purtroppo lascia ormai poco spazio all'intraprendenza, per la realizzazione di altri improbabili progetti, concedendo forse, con una certa sollecitudine, di completare perlomeno quelli già avviati.



Non è possibile eludere certi pressanti bilanci di vita, forse alquanto sereni, o magari tempestati di "se...", di "ma...", di "forse...", di "ormai...". Malgrado i tentativi di trasmettere ad altri esseri a noi vicini delle costruttive esperienze, è fatale lo scontro con l'amara realtà che proprio gli altri si ostinano illogicamente a snobbare i legittimi detentori degli anni anta. Essi non sono stati mai domati dal tempo, che prima ha voluto rendere grigi i loro capelli, e adesso vorrebbe inaridire i loro cuori, tentando di imbrigliare e magari soffocare ogni naturale e legittima emozione.

In aritmetica settantacinque anni possono anche tradursi in quindici lustri, oppure in tre quarti di secolo, cifre più contenute che non cambiano però il prodotto, ricollocando nella sua sede naturale quell'età avviata verso il capolinea dell'esistenza, dopo gli oneri delle tre diverse fasi della vita. La



prima tracciata dall'incontenibile entusiasmo giovanile, la seconda segnata dal sensato equilibrio della mezza età, ed infine la terza, resa più salda dell'esperienza acquisita dagli anni anta in poi. L'ultima fase è guidata di certo da una crescente saggezza, un ricco patrimonio acquisito con impegno, da non sperperare ma nemmeno da require con insensata avarizia.



Un particolare augurio giunga a tutti i novelli festeggiati, che si accingono a gustare in questo duemiladiciotto gli ottimi frutti di un'età preziosa, forse ancora poco apprezzata da chi, per la sua giovane età, è refrattario ai suoi autentici valori. Auspichiamo anche che le candeline augurali ardanano con insolita e confortante lentezza, prima dell'inevitabile soffio che alla fine dovrà prima affievolirle e poi spegnerle del tutto.

Antonio Capodicasa